

0	03/05/2021	VZ	SS	SS	-	Prima emissione
REV.	DATA	DISEGNATO	CONTROLLATO	APPROVATO	VERIFICA NORME	DESCRIZIONE REVISIONI

COMMITTENTE:



RECICLA S.r.l.

Via Seminiato, 131/G

Località S. Apollinare

44034 COPPARO (FE)

PROGETTO:

INTERVENTI DI ADEGUAMENTO FUNZIONALE DELL'ESISTENTE IMPIANTO PER IL RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI, FINALIZZATI ALL'INCREMENTO DELLA CAPACITA' DI TRATTAMENTO A 42.500 T/ANNO

Integrazioni a Nota Regione Emilia Romagna del 23 Aprile 2021

LOCALIZZAZIONE:

Comune di Copparo (FE) - Loc. S. Apollinare

CAPITOLO DI PROGETTO:

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VIA

PROGETTISTI GENERALI E DI PROCESSO:

Dott. Agr. Sandro Sattin



FIRMA DEL COMMITTENTE:

RECICLA S.R.L.

Via Seminiato, 131/G

44034 COPPARO (Ferrara)

Telef./Fax 0532 830858

Cell. 345.3800514

Part. IVA e Cod. Fisc. 01449690385

Nicole Ramen

ELABORATO N.:

INT

TITOLO:

RELAZIONE INTEGRATIVA

SCALA:

—

DATA:

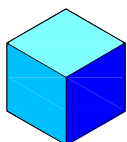
Maggio 2021

ARCHIVIO INFORMATICO:

0785_OSC_T_INTU_00

QUOTE SENZA INDICAZIONE DI TOLLERANZA:

—



PROGETEK S.r.l.

CORSO DEL POPOLO, 30 - 45100 ROVIGO

Tel. 0425 410404 / Fax 0425 416196

web: www.progetek.it / mail: info@progetek.it



SOMMARIO

1. PREMESSE	3
2. VERIFICA SOGLIE DM N. 52 DEL 30 MARZO 2015	4
2.1 PREMESSE	4
2.2 CARATTERISTICHE DEI PROGETTI	4
2.2.1 <i>Cumulo con altri progetti</i>	4
2.2.1.1 Criteri normativi.....	4
2.2.1.2 Verifica del caso in esame.....	5
2.2.2 <i>Rischio di incidenti per quanto riguarda, in particolare, le sostanze o le tecnologie utilizzate</i>	6
2.2.2.1 Criteri normativi.....	6
2.2.2.2 Verifica del caso in esame.....	6
2.3 LOCALIZZAZIONE DEI PROGETTI	8
2.3.1 <i>Generalità</i>	8
2.3.2 <i>Zone umide</i>	9
2.3.2.1 Criteri normativi.....	9
2.3.2.2 Verifica del caso in esame.....	9
2.3.3 <i>Zone costiere</i>	9
2.3.3.1 Criteri normativi.....	9
2.3.3.2 Verifica del caso in esame.....	9
2.3.4 <i>Zone montuose e forestali</i>	9
2.3.4.1 Criteri normativi.....	9
2.3.4.2 Verifica del caso in esame.....	10
2.3.5 <i>Riserve e parchi naturali classificate o protette dalla vigente legislazione</i>	10
2.3.5.1 Criteri normativi.....	10
2.3.5.2 Verifica del caso in esame.....	10
2.3.6 <i>Zone protette speciali, Siti di Importanza Comunitaria e della rete Natura 2000, designate ai sensi delle direttive Siti della rete Natura 2000</i>	10
2.3.6.1 Criteri normativi.....	10
2.3.6.2 Verifica del caso in esame.....	11
2.3.7 <i>Zone nelle quali gli standard di qualità ambientale della legislazione comunitaria sono già stati superati</i> 11	
2.3.7.1 Per la qualità dell'aria ambiente	11
2.3.7.1.1 Criteri normativi.....	11
2.3.7.1.2 Verifica del caso in esame.....	11
2.3.7.2 Per la qualità delle acque dolci, costiere e marine	11





INTERVENTI DI ADEGUAMENTO FUNZIONALE DELL'ESISTENTE IMPIANTO PER IL RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI, FINALIZZATI ALL'INCREMENTO DELLA CAPACITA' DI TRATTAMENTO A 42.500 T/ANNO

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VIA (ART. 19 D.LGS 152/2006)

Integrazioni a Nota Regione Emilia Romagna del 23 Aprile 2021

0785_OSC_T_INTU_00

Relazione integrativa

2.3.7.2.1	Criteri normativi.....	11
2.3.7.2.2	Verifica del caso in esame.....	12
2.3.7.3	Zone a forte densità demografica.....	12
2.3.7.3.1	Criteri normativi.....	12
2.3.7.3.2	Verifica del caso in esame.....	12
2.3.7.4	Zone di importanza storica, culturale e archeologica	12
2.3.7.4.1	Criteri normativi.....	12
2.3.7.4.2	Verifica del caso in esame.....	12
2.3.7.5	Altre zone sensibili.....	13
2.3.7.5.1	Criteri normativi.....	13
2.3.7.5.2	Verifica del caso in esame.....	13
2.4	CONCLUSIONI.....	13
3.	DESTINAZIONE D'USO DELLE AREE DI AMPLIAMENTO.....	14
4.	DETERMINAZIONE DEI VOLUMI DI STERRO.....	17
5.	GESTIONE ACQUE METEORICHE	18
6.	EMISSIONI DIFFUSE	20





1. PREMESSE

In riferimento ai contenuti della Nota della Regione Emilia Romagna, del 23 Aprile 2021, avente oggetto "Procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art. 10 della L.R. 04/2018 e dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006, del progetto denominato "Interventi di adeguamento funzionale dell'esistente impianto per il recupero di rifiuti non pericolosi, finalizzati all'incremento della capacità di trattamento a 42.500 t/anno" in comune di Copparo (FE), presentato da Recicla S.r.l. – [Fasc. 1311/25/2021] - Richiesta integrazioni", nei capitoli seguenti vengono riportate le integrazioni richieste, relative ai seguenti punti, rimandando per maggiori dettagli, ai contenuti dei documenti tecnici già presentati (i cui riferimenti sono comunque citati nel testo):

- Cap. 2: verificare ed indicare se il progetto ricade in zone in cui si applicano i criteri e le soglie individuate nel Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 30 marzo 2015, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 84 dell'11 aprile 2015 e comunicazione del criterio specifico in cui eventualmente ricade.
- Cap. 3: considerato che l'intervento proposto necessita di ampliamenti oltre il perimetro attuale dell'impianto esistente, specificare la destinazione d'uso attuale del suolo delle nuove superfici interessate.
- Cap. 4: in relazione ai materiali provenienti dagli scavi in fase di cantiere, dichiarato che tali prodotti verranno smaltiti come rifiuti (sia le terre da scavo sia i prodotti da demolizione), si chiede che vengano quantificati tali volumi in riferimento anche agli scavi necessari per la realizzazione delle vasche di laminazione e di prima pioggia.
- Cap. 5: in relazione alla gestione delle acque meteoriche, specificare se l'ampliamento in progetto va a modificare anche l'assetto attuale della rete, in termini quantitativi e qualitativi, con particolare riferimento agli scarichi verso il canale consorziale Fossetta Piumana.
- Cap. 6: in merito alle emissioni diffuse, con particolare riferimento a quelle odorigene, tenuto conto delle altezze dei cumuli dei rifiuti e anche della distribuzione dei venti, si chiede di specificare nella Relazione Ambientale, al paragrafo corrispondente, tutte le misure di contenimento e gli accorgimenti tecnici da applicare al fine di minimizzare gli impatti verso i ricettori individuati.



2. VERIFICA SOGLIE DM N. 52 DEL 30 MARZO 2015

2.1 Premesse

I riferimenti normativi sono rappresentati dall'Allegato IV, alla Parte Seconda del D.Lgs 152/2006, dalla L.R. 04/2018, dal D.M. N. 52/2015 e dalla normativa regionale di recepimento, rappresentata dalla DGR 15158/2018.

In particolare, si specifica che l'intervento in esame è inquadrabile come estensione di progetti di cui alla L.R. 04/2018, Allegato B.2, punto B2.50 recante *"Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006;"*, già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, per le parti non ancora autorizzate, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente".

L'impianto in esame, nella sua configurazione di progetto, come riportato in Cap. 6.4 dell'elaborato "Relazione Tecnica Descrittiva", presenta una capacità di trattamento di 126,00 t/giorno, quindi superiore al valore soglia di 10 t/giorno, previsto al punto B2.50; tale valore soglia verrà analizzato ed eventualmente adeguato, in relazione ai criteri riportati nel DM N. 52/2015 e nella DGR 15158/2018 ed, in particolare:

- qualora sussista almeno una delle condizioni, di seguito descritte, le soglie dimensionali, previste negli Allegati B.1, B.2 e B.3 alla L.R. 04/2018, sono ridotte del 50 %;
- la sussistenza di più criteri comporta comunque la riduzione del 50 % delle soglie fissate negli Allegati B.1, B.2 e B.3 alla L.R. 04/2018.

2.2 Caratteristiche dei progetti

2.2.1 Cumulo con altri progetti

2.2.1.1 Criteri normativi

Il criterio del «cumulo con altri progetti» deve essere considerato per i progetti di opere o interventi di nuova realizzazione, in relazione ad altri progetti esistenti, per i quali sussista l'insieme delle seguenti condizioni:

- a) che siano appartenenti alla stessa categoria progettuale indicata negli Allegati B.1, B.2 e B.3 alla L.R. 04/2018;



- b) che ricadano in un ambito territoriale entro il quale non possono essere esclusi impatti cumulati sulle diverse componenti ambientali;
- c) per i quali le caratteristiche progettuali, definite dai parametri dimensionali stabiliti nell'allegato B.1, B.2 e B.3 alla L.R. 04/2018, sommate a quelle dei progetti nel medesimo ambito territoriale, determinano il superamento della soglia dimensionale fissata nell'allegato B.1, B.2 e B.3 alla L.R. 04/2018 per la specifica categoria progettuale.

Per la determinazione del criterio di cumulo con altri progetti, si definisce come ambito territoriale entro il quale non possono essere esclusi impatti cumulati sulle diverse componenti ambientali:

- Una fascia di un chilometro per le opere lineari (500 m dall'asse del tracciato)
- Una fascia di un chilometro per le opere areali (a partire dal perimetro esterno dell'area occupata dal progetto proposto)

La sussistenza dell'insieme delle condizioni sopra elencate comporta, per il progetto di nuova realizzazione, una riduzione del 50 % delle soglie relative alla specifica categoria progettuale indicate negli Allegati B.1, B.2 e B.3 alla L.R. 04/2018.

2.2.1.2 Verifica del caso in esame

L'intervento proposto riguarda l'ampliamento di un impianto esistente, che presenta le seguenti caratteristiche:

- capacità di trattamento 20.000 t/anno, attività R3, R12, R13 e massimo 75 t/giorno, per attività R3, autorizzato con DET-AMB-2019-2315, del 15 Maggio 2019, recante "Rinnovo con modifiche dell'Autorizzazione Unica per impianto di recupero di rifiuti non pericolosi", che costituisce il quadro di riferimento dell'assetto impiantistico attuale;
- l'impianto ricade nell'Allegato B.2, della L.R. 04/2018, punto B2.50, con soglia dimensionale di 10 t/giorno, è già stato sottoposto alle procedure di verifica di assoggettabilità a VIA ed ha conseguito l'esclusione con DGR 7904/2012, del 28 Maggio 2018.

Il nuovo assetto impiantistico prevede un incremento della capacità di trattamento autorizzata, pari a 20.000 t/anno, con max 75 t/giorno in R3, di ulteriori 22.500 t/anno, pari a 90 t/giorno, superiore al valore di soglie di 10 t/giorno, previsto al punto B2.50. Per effetto di cumulo con l'impianto esistente, posizionato ad una distanza < 1 km, la soglia dimensionale dell'intervento di ampliamento si riduce del 50 %, passando a 5 t/giorno. In ogni caso, quindi, anche l'intervento in ampliamento, come già accaduto per l'impianto esistente, è soggetto alle procedure di verifica di assoggettabilità a VIA, perché la sua capacità di trattamento 90 t/giorno > 5 t/giorno.



2.2.2 Rischio di incidenti per quanto riguarda, in particolare, le sostanze o le tecnologie utilizzate

2.2.2.1 Criteri normativi

Qualora per i processi produttivi (materie prime, prodotti, sottoprodotti, prodotti intermedi, residui, ivi compresi quelli che possono ragionevolmente ritenersi generati in caso di incidente) siano utilizzate sostanze e/o preparati pericolosi elencati nell'Allegato I al D.Lgs n. 105/2015 in quantità pari o superiori alle quantità elencate nella colonna 3 della parte 1 o nella colonna 3 della parte 2 dell'allegato 1, applicando, ove previsto, la regola della sommatoria di cui alla nota 4 dell'allegato 1, lo stabilimento di soglia superiore è soggetto agli obblighi previsti dall'art. 8 del Dlgs 105/2015.

Considerata la significatività dei potenziali impatti sull'ambiente e sulla salute umana derivanti dai rischi di incidenti, per i progetti elencati negli Allegati B.1, B.2 e B.3 della L.R. n. 4/2018, inerenti stabilimenti di soglia superiore, di cui all'art. 15 del D.Lgs 105/2015 è prevista una riduzione del 50 % delle soglie.

2.2.2.2 Verifica del caso in esame

Nella seguente tabella vengono riportate informazioni sulle caratteristiche, consumi presunti, modalità di stoccaggio, relative alle materie prime.

Tipo di materia prima	Denominazione impianto dove viene utilizzata	Quantità annua (t/anno m³/anno)	Identificazione		Stato fisico	Modalità di stoccaggio
			Numero CAS	Frasi di rischio		
Gasolio per autotrazione	Trituratori, vagli, mezzi d'opera	127,00 t/anno	68334-30-5	H226, H304, H315, H332, H351, H373, H411	Liquido	Diesel-tank, 5.000 l
Oli e lubrificanti	Trituratori, vagli, nastri, mezzi d'opera	1,95 t/anno	8042-47-5	-	Liquido	Fusti 200 l su pallet con vasca raccolta basale
Letto filtrante	Biofiltro	696 m³/anno	-	-	Solido	Non previsto
H ₂ SO ₄ soluzione 50 % v/v	Scrubbers	157,50 m³/anno	7664-93-9	H314	Liquido	N. 3 serbatoi in HDPE, 1 m³/cad

Tabella 2-1 – Materie prime

Per i rifiuti in ingresso, considerato che l'impianto in esame prevede la produzione, alla fine delle sequenze di trattamento, di Ammendante Compostato Verde e di Ammendante Compostato Misto, avente le



caratteristiche di cui al D.Lgs 29 Aprile 2010, n. 75 e s.m.i., Allegato 2, sono assunti, come standards di riferimento, i valori riportati in tabella.

Metalli	Correttivi
Piombo totale	140
Cadmio totale	1,5
Nichel totale	100
Zinco totale	500
Rame totale	230
Mercurio totale	1,5
Cromo esavalente totale	0,5

Tabella 2-2 – Caratteristiche richieste ai rifiuti in ingresso, attività R3

Per i soli CER 150103 e 191207, destinati alle produzioni di MPS, si assumono i valori dell'All. X, Sezione IV, Parte V del D.Lgs 152/2006 e sm, relativamente ai "combustibili vegetali".

Caratteristica	Unità	Valori minimi / massimi	Metodi di analisi
Ceneri	% (m/m)	≤ 4%	ASTM D 5142-98
Umidità	% (m/m)	≤ 15%	ASTM D 5142-98
N-esano	mg/kg	≤ 30	UNI EN ISO 8892
Solventi organici clorurati		assenti	*
Potere calorifico inferiore	kcal/kg	≥ 4.000	ASTM D 5865-01
	MJ/kg	≥ 16,747	
(*) Nel certificato di analisi deve essere indicato il metodo impiegato per la rilevazione dei solventi organici clorurati			

Tabella 2-3 – Caratteristiche richieste ai rifiuti in ingresso, attività R12

Nella seguente tabella vengono riportate informazioni sulle caratteristiche, produzioni, modalità di stoccaggio, relative ai rifiuti prodotti.

CER	Descrizione del rifiuto	Impianti/fasi di Provenienza (*)	Stato fisico	Quantità annua prodotta (t)	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Destinazione
200101	Carta e cartone	Uffici, Magazzino-Officina	Solido	0,10	11	Cassonetti stradali 1,2 m ³	R3
150202*	Stracci	Tutte	Solido	0,05	14	Fusti 200 l	R1, D1
130110*, 130111*, 130113*, 130205*, 130206*, 130208*	Olio esausto	Tutte, tranne uffici	Liquido	0,33	14	Fusti 200 l	R9



CER	Descrizione del rifiuto	Impianti/fasi di Provenienza (*)	Stato fisico	Quantità annua prodotta (t)	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Destinazione
080318	Toner e cartucce	Uffici	Solido	0,02	13	Fusti 70 l	R5
150106	Imballaggi vari	Officina-Magazzino	Solido	0,40	12	Cassonetti stradali 1,2 m ³	R5
191212	Scarti di lavorazione linea esistente	Pretrattamento, Raffinazione	Solido	100,00	D	Cassone scarrabile 20 m ³	R1, R5, D1
191212	Sovvallo leggero	Raffinazione	Solido	2.750,00	5	Silo orizzontale 369,00 m ³	R1, R5, D1
161002	Percolati generici	Tutte, tranne uffici	Liquido	2.653,00	V4	Vasche, 40,00 m ³	D8, D9
161002	Acque prima pioggia	Piazzali	Liquido	270,00	V3	Vasche, 16,00 m ³	D8, D9
190810*	Miscele oli/acqua	Piazzali	Solido	0,040	-	-	D8, D9

Tabella 2-4 – Modalità di gestione rifiuti in uscita

In relazione a quanto sopraccitato ed estendendo tali considerazioni ai prodotti in uscita, costituiti da Ammendante Compostato Misto, Ammendante Compostato Verde (per entrambi, richiesta conformità all'Allegato 2 – Ammendanti, al D.Lgs 75/2010) ed MPS (richiesta conformità a quanto previsto dal D.Lgs 152/2006, Allegato X, Sezione IV, Parte V), si esclude la presenza di sostanze e/o preparati pericolosi elencati nell'Allegato I al D.Lgs n. 105/2015, in quantità pari o superiori alle quantità elencate nella colonna 3 della parte 1 o nella colonna 3 della parte 2 dell'allegato 1, anche applicando, la regola della sommatoria di cui alla nota 4 dell'allegato 1.

Non sono quindi applicabili riduzioni percentuali della soglia di riferimento, prevista al punto B2.50, pari a 10 t/giorno.

2.3 Localizzazione dei progetti

2.3.1 Generalità

Per i progetti localizzati in aree considerate sensibili in relazione alla capacità di carico dell'ambiente naturale, le soglie individuate negli Allegati B.1, B.2 e B3 della L.R. 04/2018 sono ridotte del 50 %.



2.3.2 Zone umide

2.3.2.1 Criteri normativi

Per zone umide sono da intendersi le zone individuate ai sensi della Convenzione di Ramsar di cui al DPR 13 Marzo 1976, n. 448 e s.m.i.

2.3.2.2 Verifica del caso in esame

Sia l'impianto esistente, che l'intervento di ampliamento non ricadono nella perimetrazione delle zone Ramsar della Regione Emilia Romagna.

2.3.3 Zone costiere

2.3.3.1 Criteri normativi

Per zone costiere sono da intendersi le aree localizzate all'interno della fascia di profondità di 300 m a partire dalla linea di battigia del mare Adriatico, ai sensi della lettera a) dell'art. 142 del D.Lgs. 22 Gennaio 2004, n. 42.

2.3.3.2 Verifica del caso in esame

Sia l'impianto esistente, che l'intervento di ampliamento non ricadono nella perimetrazione delle zone costiere della Regione Emilia Romagna.

2.3.4 Zone montuose e forestali

2.3.4.1 Criteri normativi

Per zone montuose sono da intendersi le aree poste al di sopra di 1.200 m di altezza sul livello del mare ai sensi della lettera d) dell'art. 142 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Per zone forestali sono da intendersi, ai sensi dell'art. 2 del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227, i terreni coperti da vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, i castagneti, le sugherete e la macchia mediterranea che hanno una estensione non inferiore a 2.000 metri quadrati e larghezza media non inferiore a 20 metri e copertura non inferiore al 20 per cento. Sono altresì assimilati a zone forestali i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale, nonché le radure e tutte le altre superfici



d'estensione inferiore a 2000 metri quadri che interrompono la continuità del bosco (non identificabili come pascoli, prati o pascoli arborati o come tartufaie coltivate). Sono esclusi i giardini pubblici e privati, le alberature stradali, i castagneti da frutto in attualità di coltura e gli impianti di frutticoltura e d'arboricoltura da legno.

2.3.4.2 Verifica del caso in esame

Sia l'impianto esistente, che l'intervento di ampliamento non ricadono nella perimetrazione delle zone montuose e forestali della Regione Emilia Romagna.

2.3.5 Riserve e parchi naturali classificate o protette dalla vigente legislazione

2.3.5.1 Criteri normativi

Per riserve e parchi naturali si intendono i parchi nazionali, i parchi naturali regionali e le riserve naturali statali, di interesse regionale e locale istituiti ai sensi della legge n. 394/1991. Sono compresi inoltre i parchi regionali ed interregionali, le riserve naturali, i paesaggi naturali e seminaturali protetti e le aree di riequilibrio ecologico istituite ai sensi della legge regionale n.6 del 17 febbraio 2005 e della legge regionale n.24 del 23 dicembre 2011. Si sottolinea che la disposizione in questione ricomprende all'interno delle aree naturali protette anche le cosiddette "aree contigue" di cui all'art. 25, comma 1, lett. e) della citata LR n. 6 del 2005.

2.3.5.2 Verifica del caso in esame

Sia l'impianto esistente, che l'intervento di ampliamento non ricadono nella perimetrazione delle riserve e parchi naturali della Regione Emilia Romagna.

2.3.6 Zone protette speciali, Siti di Importanza Comunitaria e della rete Natura 2000, designate ai sensi delle direttive Siti della rete Natura 2000

2.3.6.1 Criteri normativi

I Siti di Importanza Comunitaria (SIC) sono aree di particolare pregio ambientale individuate in base alla direttiva 92/43/CE "Habitat" relativa alla conservazione di habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. Le Zone di Protezione Speciale (ZPS) individuano le zone di protezione dell'avifauna previste dalla Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" che ha sostituito la storica Direttiva 79/409/CE relativa alla conservazione degli uccelli selvatici.



2.3.6.2 Verifica del caso in esame

Sia l'impianto esistente, che l'intervento di ampliamento non ricadono nella perimetrazione dei SIC e ZPS della Regione Emilia Romagna.

2.3.7 Zone nelle quali gli standard di qualità ambientale della legislazione comunitaria sono già stati superati

2.3.7.1 Per la qualità dell'aria ambiente

2.3.7.1.1 Criteri normativi

Si intendono le aree di superamento definite all'art. 2 comma 1 lett. g) del D.Lgs n.155/2010, relative agli inquinanti di cui agli Allegati XI e XIII del citato decreto. Sono quindi inclusi i territori dei Comuni in cui sono superati, anche limitatamente ad alcune porzioni di territorio, i valori limite di qualità dell'aria per il PM₁₀ e/o il valore limite annuale del biossido di azoto, come individuati dalla cartografia delle aree di superamento approvata con DGR 362/2012. Tale criterio si applica ai progetti dell'Allegato B.2, qualora producano emissioni significative degli inquinanti oggetto di superamento nelle aree sopra definite, limitatamente ai seguenti punti: B.2.5, B.2.6, B.2.13, B.2.15, B.2.16, B.2.21, B.2.22, B.2.23, B.2.24, B.2.25, B.2.26, B.2.28, B.2.35, B.2.37, B.2.39, B.2.40, B.2.41, B.2.42, B.2.45 e B.2.46 limitatamente ad impianti di incenerimento, B.2.55; si applica inoltre ai progetti di cui al punto B.3.3.

2.3.7.1.2 Verifica del caso in esame

Sia l'impianto esistente, che l'intervento di ampliamento non ricadono nella perimetrazione dei comuni per i quali esistono situazioni di superamento dei limiti di cui agli inquinanti sopraccitati. Si rileva altresì che sia l'impianto esistente che quello in progetto, ricadono nella categoria B2.50, non contemplata nell'ambito di applicazione di tale criterio.

2.3.7.2 Per la qualità delle acque dolci, costiere e marine

2.3.7.2.1 Criteri normativi

Si intendono zone di territorio designate come vulnerabili ai nitrati (ZVN) individuate dal Piano Regionale di Tutela delle Acque secondo quanto definiti nell'Allegato 7 alla Parte Terza del Dlgs 152/2006. Il criterio si applica ai progetti dell'Allegato B.2 limitatamente ai punti B.2.2 e B.2.5 e ai progetti di cui all'Allegato B.3 punto B.3.1



2.3.7.2.2 Verifica del caso in esame

Sia l'impianto esistente, che l'intervento di ampliamento, come tutta la Provincia di Ferrara, ricadono nella perimetrazione dell'area a rischio di crisi ambientale del bacino Burana - Po di Volano. Si rileva altresì che sia l'impianto esistente che quello in progetto, ricadono nella categoria B2.50, non contemplata nell'ambito di applicazione di tale criterio.

2.3.7.3 Zone a forte densità demografica

2.3.7.3.1 Criteri normativi

Per zone a forte densità demografica si intendono, utilizzando la definizione di zone densamente popolate definito da Eurostat (European Statistics on Income and Living Conditions, Eu –Silc) ed utilizzato da ISTAT, i territori comunali a densità superiore a 500 abitanti per Km² e con ammontare complessivo di popolazione di almeno 50.000 abitanti. In tal caso i Comuni interessati risultano essere Bologna, Rimini, Modena, Piacenza, Parma, Reggio nell'Emilia, Carpi, Forlì. Il criterio si applica per tutti i progetti dell'Allegato B.1, B.2 ad esclusione di quelli di cui al punto B.2.43 e B.3, ad esclusione di quelli di cui ai punti B.3.4 e B.3.7.

2.3.7.3.2 Verifica del caso in esame

Sia l'impianto esistente, che l'intervento di ampliamento non ricadono nella perimetrazione dei comuni a forte densità demografica.

2.3.7.4 Zone di importanza storica, culturale e archeologica

2.3.7.4.1 Criteri normativi

Per zone di importanza storica, culturale e archeologica si intendono gli immobili e le aree di cui all'art. 136 del D.Lgs 42/2004, dichiarati di notevole interesse ai sensi dell'art. 140 del medesimo decreto e gli immobili e le aree di interesse artistico, storico, archeologico o antropologico di cui all'art 10, comma 3 lettera a) del medesimo decreto. Il criterio si applica a tutti i progetti di cui agli allegati B.1, B.2 e B.3

2.3.7.4.2 Verifica del caso in esame

Sia l'impianto esistente, che l'intervento di ampliamento non ricadono nella perimetrazione dei siti Unesco. Si segnala tuttavia che la **Tavola 5** "Sistema del Paesaggio" del PSC evidenzia che sia parte dell'impianto esistente che una porzione dell'area di ampliamento ricadono invece nella zona tampone di un ambito di



paesaggio notevole del sito UNESCO. Vedi a tal proposito il par. 4.2.7. della Relazione Preliminare Ambientale.

2.3.7.5 Altre zone sensibili

2.3.7.5.1 Criteri normativi

I criteri definiti per la verifica di assoggettabilità di cui all'art. 19 del D.Lgs. 152/2016 e s.m.i, riportati nell'Allegato V alla Parte II, nel prendere in considerazione la localizzazione dei progetti, in relazione alla sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto, oltre alle zone già definite nel D.M. n. 52/2015, considerano anche le seguenti zone, soggette, ai sensi della normativa regionale, ad un'attenta valutazione, al fine di minimizzare l'impatto su tali ambienti e considerati, assieme agli altri precedentemente descritti, per un eventuale assoggettamento a successiva procedura di VIA:

- Zone riparie e fluviali: aree tutelate dagli art. 17 e 18 del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale;
- Ambiente marino: tratto di mare Adriatico che si estende oltre la fascia di profondità di 300 m, a partire dalla linea di battigia, già tutelata come ambiente costiero;
- Zone di importanza paesaggistica: aree soggette a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 142, del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;
- Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

2.3.7.5.2 Verifica del caso in esame

Sia l'impianto esistente, che l'intervento di ampliamento non ricadono nella perimetrazione delle zone sopra elencate. Si rileva tuttavia che la **Tavola 7** "Sistema insediativo e sistema del territorio rurale", del PSC, evidenzia che i mappali 18 e 2522, relativi all'impianto esistente, come parte degli altri, relativi all'area di ampliamento, risultano classificati come "AVP – Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola", ma non sono censiti come territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità. Vedi a tal proposito il par. 4.2.7. della Relazione Preliminare Ambientale.

2.4 Conclusioni

Le risultanze dell'analisi effettuata evidenziano che ricorrono le condizioni per l'applicazione del dimezzamento della soglia di 10 t/giorno, di cui al punto B2.50, per il criterio "Cumulo con altri progetti".

3. DESTINAZIONE D'USO DELLE AREE DI AMPLIAMENTO

Come riportato nel par. 4.2.7 della Relazione Preliminare Ambientale, al quale si rimanda per ulteriori dettagli ed informazioni, l'area di ampliamento è classificata come Zona Agricola ed, in particolare, riferendosi al RUE, si evidenzia quanto di seguito riportato.

La **Tavola 6** "Sistema dei centri urbani – Stato di attuazione della pianificazione locale" classifica i mappali 18 e 2522 ove è ubicato l'impianto esistente, tra gli "insediamenti produttivi esistenti o attuati", mentre i mappali che identificano l'area oggetto di ampliamento tra le "Zone per attività agricole".

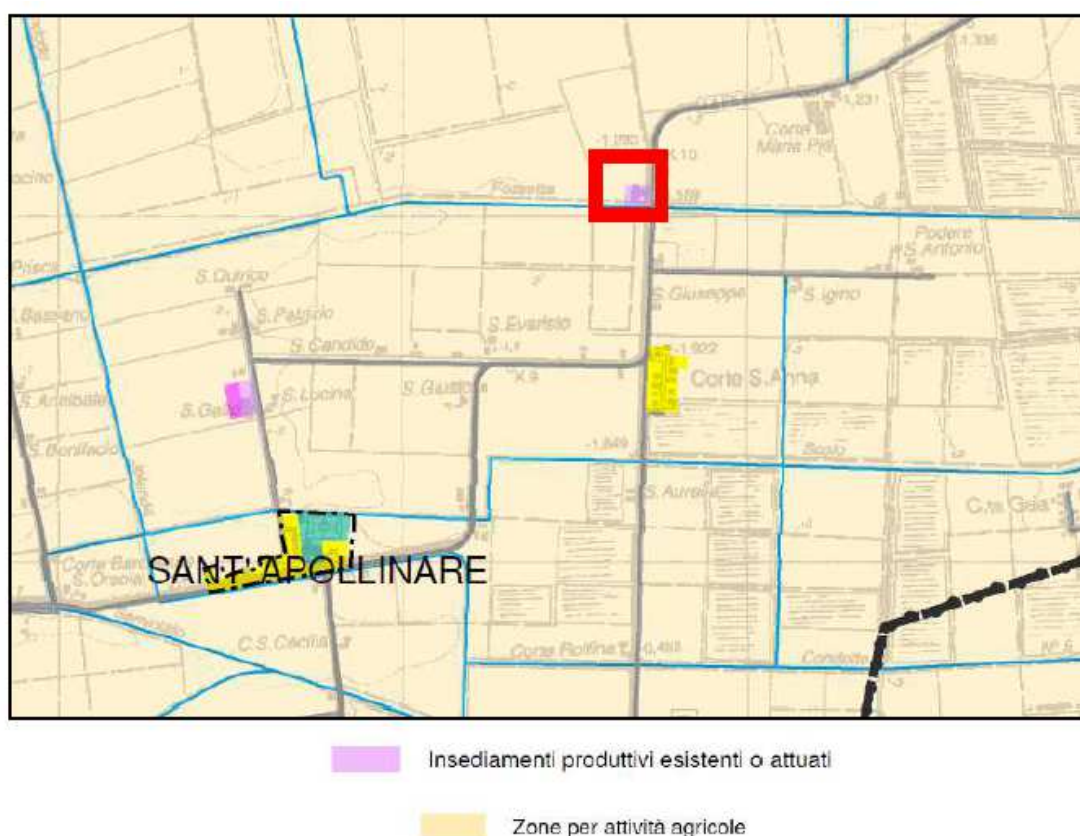


Figura 3-1 – Estratto Tavola 6 "Sistemi dei centri urbani – Stato di attuazione della pianificazione locale"

Dalla **Tavola 7** "Sistema insediativo e sistema del territorio rurale" riportata di seguito in estratto si evince che l'area di interesse non ricade in scenari a rischio incendio boschivo, vicino a stabilimenti a rischio d'incidente rilevante o ad attività produttive incongrue. I mappali 18 e 2522, relativi all'impianto esistente, come gli altri, relativi all'area di ampliamento, risultano classificati come "AVP – Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola".

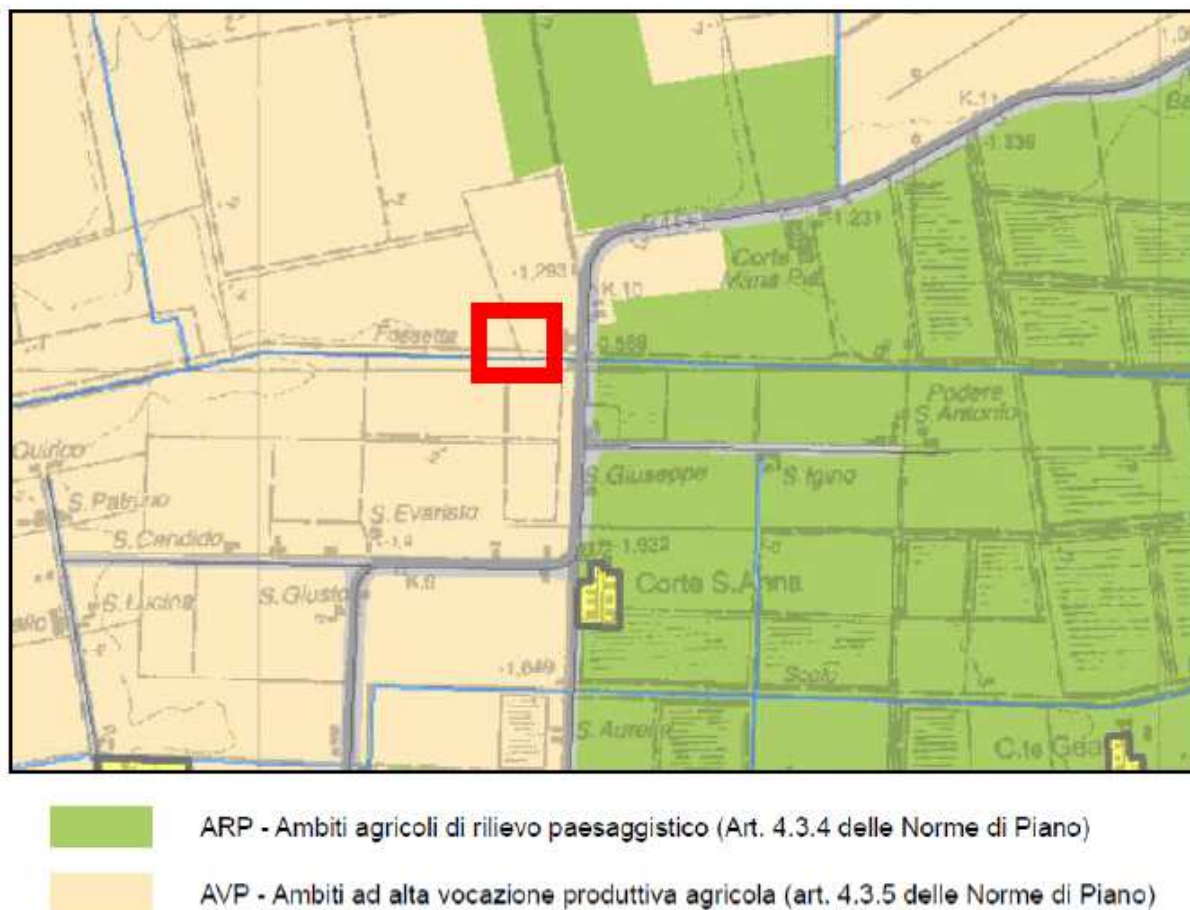


Figura 3-2 – Estratto Tavola 7 “Sistema insediativo e sistema del territorio rurale”

Analogamente a quanto già attuato, per l'impianto esistente, gli interventi in progetto non sono allineati con le prescrizioni degli strumenti urbanistici vigenti, per le zone agricole; in tal senso, tale difformità dovrà essere sanata, sulla base delle previsioni dell'Art. 208, del D.Lgs 152/2006 ed, in particolare, del comma 6, laddove si prescrive che “L'approvazione sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori”.

Si riporta copia del CDU delle aree relative all'impianto esistente (Foglio 29, mappali 18 e 2522) ed a quelle oggetto di ampliamento Foglio 29, mappali 2.522 parte, 2.521 parte e 16 parte.



INTERVENTI DI ADEGUAMENTO FUNZIONALE DELL'ESISTENTE IMPIANTO PER IL RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI, FINALIZZATI ALL'INCREMENTO DELLA CAPACITA' DI TRATTAMENTO A 42.500 T/ANNO

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VIA (ART. 19 D.LGS 152/2006)

Integrazioni a Nota Regione Emilia Romagna del 23 Aprile 2021

0785_OSC_T_INTU_00

Relazione integrativa

**Unione dei Comuni
Terre e Fiumi**
Copparo - Berra - Jolanda di Savoia - Tresigallo - Formignana - Ro

Prot. Gen. n° 2410 CL-6/6 data 29 FEB. 2016

Oggetto: Certificato di destinazione urbanistica - art. 30 D.P.R. n. 380/2001.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO UNICO EDILIZIA IMPRESE

A seguito della richiesta pervenuta in data 26/02/2016 e assunta al Prot. Gen. n°2316, con la quale il notaio Vacchi Luisa, con studio in Copparo (FE), viale Carducci n°11, chiede il certificato di destinazione urbanistica per il terreno sito nel Comune di Copparo (FE), catastalmente censito al N.C.T. con:

- Foglio 29, mappali 16, 29, 2521 e 2522;

CERTIFICA

ai sensi dell'art. 30 del D.P.R. 06/06/2001 n. 380, nonché ai sensi della L. R. n. 23/2004 art. 12 c. 2, rispetto agli strumenti urbanistici vigenti, approvati con delibera di C.U. n°42 del 29/09/2015, ed efficaci dal 04/11/2015 (pubblicazione avviso di approvazione su B.U.R.E.R.), che la destinazione urbanistica del terreno come sopra individuato è:

PIANO STRUTTURALE COMUNALE dell'Unione Terre e Fiumi

- Foglio 29, mappali 16, 29, 2521 e 2522 – ambito ad alta vocazione produttiva agricola, di cui all'articolo 4.3.5 delle norme del P.S.C.;

REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO dell'Unione Terre e Fiumi

- Foglio 29, mappali 16, 29, 2521 e 2522 – zona AVP "ambito ad alta vocazione produttiva agricola", di cui all'articolo 2.3 delle norme del R.U.E.;

Si segnala che i mappali 2521 e 2522 sono interessati da fascia di rispetto stradale, di cui all'articolo 2.1.12 delle norme del R.U.E.

Valgono le prescrizioni delle norme statali e regionali vigenti in materia, quelle del Regolamento locale d'edilizia e d'igiene, delle norme degli strumenti urbanistici sopra richiamati, depositati agli atti dell'Unione Terre e Fiumi (FE).

La presente certificazione si rilascia in carta libera per gli usi consentiti dalla legge.

**Il Responsabile del
Servizio Unico Edilizia Imprese
Geom. Guidi Giuseppe**

Figura 3-3 – Copia del CDU relativo alle aree interessate





4. DETERMINAZIONE DEI VOLUMI DI STERRO

Nella seguente tabella vengono riportati i volumi previsti di sterro, richiesti per la realizzazione delle opere previste, per la cui descrizione dettagliata si rimanda ai cap. 6.2, 6.8 e 6.11 della Relazione Tecnica Descrittiva.

Descrizione opera	Volume di sterro (m ³)
Scotico terreno superficiale, livellazione e sistemazione area d'intervento	5.816,10
Reti fognarie, cavidotti e scavi a sezione ristretta	58,45
Vasche raccolta percolati, acque di prima pioggia e vasca di laminazione	1.459,28
Totale	7.333,83

Tabella 4-1 – Volumi di sterro previsti



5. GESTIONE ACQUE METEORICHE

La gestione delle acque meteoriche nell'impianto esistente rimane immutata rispetto alla configurazione autorizzata, con la sola eccezione della vasca di laminazione, realizzata con arginature in terra ed a "cielo aperto, posta lungo il confine Nord dell'impianto esistente, che costituendo, di fatto, un ostacolo al transito dei mezzi, sarà sostituita da una condotta interrata, costituita da elementi prefabbricati in c.a. precompresso, diametro 1.200 mm, a sezione circolare, atta a garantire, assumendo la sezione bagnata, pari a 2/3 della sezione totale, quindi 0,76 m² e lunghezza di 60,00 m, un volume di invaso dell'ordine di 45,60 m³, conforme al volume minimo richiesto, pari a 45,58 m².

Si specifica altresì che i volumi d'acqua derivanti dall'impianto esistente e scaricati nella "Fossetta Piumana", rimangono anch'essi immutati.

La nuova area d'ampliamento, come specificato in cap. 6.11 della Relazione Tecnica Descrittiva, è dotata di una nuova rete di captazione delle acque meteoriche, con terminale la vasca di laminazione, anch'essa di nuova realizzazione, che colletta poi le acque alla "Fossetta Piumana"; trattasi quindi di un nuovo scarico, che va ad aggiungersi a quello esistente. L'impianto è poi dotato di una rete indipendente, per la captazione e la raccolta dei percolati, dei quali, un'aliquota viene ricircolata al biofiltro, per garantirne l'umidificazione e la frazione restante, stoccata in vasche a tenuta, viene periodicamente conferita ad impianti esterni, unitamente alle acque di prima pioggia.

Con tale assetto, se da un lato si assiste ad un incremento delle portate scaricate nella "Fossetta Piumana", dovute al contributo delle nuove linee, dall'altro, dato che vengono scaricate esclusivamente acque meteoriche di prima pioggia pretrattate (derivanti dall'impianto esistente), acque di seconda pioggia (derivanti sia dall'impianto esistente, che dalle nuove linee) ed acque dei pluviali (derivanti solamente dalle nuove linee), non sono attese modificazioni qualitative degli effluenti scaricati, rispetto alla situazione attuale.

In tabella vengono riportate le produzioni attese e le modalità di gestione delle varie categorie di emissioni liquide, generate sia dall'impianto esistente, che dalle nuove linee di ampliamento; per ulteriori dettagli si rimanda al par. 6.2.3 della Relazione Preliminare Ambientale.

Riferimento	Descrizione	Quantità (m ³ /giorno)	Cubatura utile (m ³)	Tempo di ritenzione (giorni)	Destinazione
Linee esistenti					
A	Vasca prima pioggia	13,85	14,00	1,01	Pretrattamento e scarico su Fossetta Piumana
B	Acque di seconda pioggia (*) (**)	4,19	47,00	11,21	Scarico su Fossetta Piumana





INTERVENTI DI ADEGUAMENTO FUNZIONALE DELL'ESISTENTE IMPIANTO PER IL RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI, FINALIZZATI ALL'INCREMENTO DELLA CAPACITA' DI TRATTAMENTO A 42.500 T/ANNO

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VIA (ART. 19 D.LGS 152/2006)

Integrazioni a Nota Regione Emilia Romagna del 23 Aprile 2021

0785_OSC_T_INTU_00

Relazione integrativa

Riferimento	Descrizione	Quantità (m³/giorno)	Cubatura utile (m³)	Tempo di ritenzione (giorni)	Destinazione
Linee di progetto					
V1	Vasca stoccaggio percolati ACT	7,57	15,00	1,98	Rilancio su biocelle ACT
V2	Vasca stoccaggio percolati biofiltri	0,26	17,40	66,92	Rilancio su biofiltri
V3	Vasca prima pioggia	14,54	16,00	1,10	Conferimento impianti esterni
V4	Vasca stoccaggio percolati generici	7,58	40,00	5,27	Conferimento impianti esterni
V5	Acque di seconda pioggia (*)	4,19	652	35,17	Scarico su Fossetta Piumana
	Acque da pluviali (*)	14,35			

(*) valore medio calcolato su 365 giorni/anno (**) 85 % della piovosità annua ricadente sulla superficie ($2.770 \text{ m}^2 \times 0,65 \text{ m}^3/\text{m}^2$)

Tabella 5-1 - Produzioni attese reflui liquidi e loro destinazione

Si ribadisce infine che le risultanze dell'analisi degli impatti sulla "Fossetta Piumana", generate dagli scarichi delle linee esistenti e di quelle in progetto, come evidenziato in par. 6.2.3.2.1 e 6.2.3.2.2, della Relazione Preliminare Ambientale, genera effetti non significativi sulla sua qualità delle acque e su quella del corpo idrico terminale, rappresentato dal Po di Volano.





6. EMISSIONI DIFFUSE

Si premette innanzitutto che, relativamente alle nuove linee in ampliamento, come riportato in cap. 6.8, della Relazione Tecnica Descrittiva, tutti i comparti, potenziali sorgenti di emissioni, sia polverulente che odorigene, sono posti all'interno di edifici chiusi, posti in depressione, con la sola eccezione delle sezioni di maturazione secondaria, raffinazione e stoccaggio del compost finito, per le quali:

- la sezione di maturazione secondaria (o finale) è posta sotto tettoia, parzialmente tamponata da muri altezza 4,00 m ed altezza max dei cumuli di materiale stoccato 3,60 m, tali da evitare fenomeni di dispersione di polveri, per azione eolica; si rileva inoltre che, dopo i precedenti stadi di biostabilizzazione accelerata (ACT) e di maturazione primaria insufflata, il materiale risulta totalmente stabilizzato e non costituisce sorgente di emissioni odorigene (vedi par. 6.5.4 della Relazione Tecnica Descrittiva);
- la sezione di raffinazione è posta sotto tettoia, parzialmente tamponata da muri altezza 4,00 m ed analogamente a quanto riportato nel punto precedente, non costituisce sorgente di emissioni polverulente ed odorigene; si precisa inoltre che la linea di raffinazione è contenuta all'interno di una struttura scatolare chiusa, con la sola apertura posta in corrispondenza della tramoggia di alimentazione, tale da costituire un ulteriore sistema "barriera", alla propagazione di polveri (vedi par. 6.5.4 e 7.6 della Relazione Tecnica Descrittiva);
- la sezione di stoccaggio del compost finito è posta sotto tettoia, parzialmente tamponata da muri altezza 3,00 m ed altezza max dei cumuli di materiale stoccato 2,70 m, tali da evitare fenomeni di dispersione di polveri, per azione eolica; si rileva inoltre che, dopo i precedenti stadi di biostabilizzazione accelerata (ACT) e di maturazione primaria insufflata, il materiale risulta totalmente stabilizzato e non costituisce sorgente di emissioni odorigene (vedi par. 6.7 della Relazione Tecnica Descrittiva).

In tali condizioni, non sono previste emissioni diffuse dalle nuove linee in ampliamento.

Relativamente all'impianto esistente, dato che i cicli lavorativi sono previsti all'aperto, se non sono previste emissioni convogliate, le uniche emissioni generate durante le fasi di esercizio, sono costituite dalle emissioni diffuse. Stante la tipologia di materiali trattati, rappresentati esclusivamente da materiali a matrice lignocellulosica, non sono tuttavia attese emissioni odorigene tali da provocare molestie olfattive ai recettori individuati.

Per quanto concerne le potenziali emissioni di polveri aerodisperse, per azione eolica, tale evento risulta contrastato dalla presenza dei tamponamenti laterali (altezza 5,00 m, a fronte di altezza max del materiale stoccato, pari a 4,50 m), nei n. 4 box di stoccaggio a servizio delle linee esistenti; ciascuno di essi è inoltre



dotato di sistema di aspersione di acqua, per limitare l'effetto di trasporto di polveri aerodisperse, dovute all'azione eolica (vedi par. 5.4.4, della Relazione Tecnica Descrittiva). In ogni caso, in tale zona ed, in particolare, in prossimità del tritratore esterno, è identificato un punto di controllo delle emissioni diffuse, denominato ED1. Per quanto concerne infine i cumuli di prodotto finito (ACV e MPS), gli stessi sono invece coperti con teli impermeabili, che svolgono la duplice funzione di evitare la formazione di percolati, per infiltrazione delle acque meteoriche e di sistema barriera per evitare l'azione di risollevarimento a carico del vento.

Le modalità di prevenzione adottate, per contenere le emissioni diffuse, data la configurazione impiantistica prevista, si traducono essenzialmente negli apprestamenti protettivi già descritti, consistenti nel tamponamento su tre lati e nella copertura del comparto di stoccaggio esterno dei residui lignocellulosici.

Ancora, si rileva che dovranno comunque essere adottate le seguenti misure, finalizzate al controllo delle emissioni di particolati:

- pulizia giornaliera della pavimentazione non coperta da cumuli;
- adozione adeguate modalità gestionali (limitazione altezza scarico, limitazione altezza cumuli che non dovrà superare quella dei muri perimetrali di contenimento, etc.).